

Agricoltura

Indennità compensativa, cinquemila domande

Antonio Mastella

Sono circa cinquemila le domande inoltrate da altrettanti imprenditori agricoli del Sannio per ottenere l'indennità compensativa prevista dalle regole comunitarie. Si tratta, in generale, di uno sostegno economico funzionale alla prevenzione dell'erosione dei suoli e della migliore gestione degli stessi in zone particolarmente svantaggiate sotto il profilo ambientale; alla salvaguardia, il ripristino ed il miglioramento della biodiversità; al mantenimento dell'attività agricola in zone di montagna, zone soggette a vincoli naturali significativi e zone con vincoli specifici. Contribuisce, pertanto, alla stabilità delle comunità rurali ed agisce da supporto alla promozione di azioni di sviluppo locale e alla mitigazione dei cambiamenti climatici grazie alla conservazione delle attività agricole. La cifra complessiva sollecitata dagli agricoltori sanniti si aggira intorno ai dieci milioni; quando potranno materialmente usufruire

dei soldi richiesti è un punto interrogativo. Per quale ragione, è Raffaele Amore (*nella foto*), presidente provinciale della confederazione degli agricoltori a spiegarla: «La campagna per la raccolta delle istanze di aiuto previste nell'ambito delle misure contemplate dalle politiche agricole comunitarie (Pac, in sigla) è stata completata di recente; è risultata essere - aggiunge - una delle più complicate, per certi versi arruffate e male gestite che possiamo ricordare. Per incredibile che possa sembrare, è la terza di fila che si attua in regime di proroga in tre anni di nuova riforma. È un vero e proprio record, in negativo, naturalmente, che è all'origine delle nostre preoccupazioni e della nostra denuncia». Sotto accusa è il nuovo

sistema di registrazione e catalogazione delle domande. «È passato dall'alfanumerico a quello grafico - puntualizza - dimostrando, nei fatti, di non essere all'altezza degli obiettivi». L'indice è puntato contro l'Agea (agenzia per le erogazioni in agricoltura) che è lo strumento operativo del ministero delle politiche agricole. «A nostro giudizio - avverte ancora Amore - non sono state valutate le complessità di un passaggio al modello grafico in una realtà produttiva come quella dell'agricoltura che presenta tante specificità». Per le aziende del settore primario dell'economia gli aiuti comunitari e nazionali rappresentano «una importante e spesso fondamentale risorsa, che può fare la differenza in periodi di crisi. Se si considera quello che sta accadendo dalle nostre parti come nel resto del Paese si comprende come mai in questa circostanza sia indispensabile la tempestività contro siccità e incendi».

La Regione è al lavoro nella erogazione dei sostegni previsti dalle norme del Psr. «Nell'ambito di quelle che sono le competenze regionali - sottolinea Franco Alfieri,

consigliere delegato all'agricoltura - abbiamo evaso sinora circa mille domande e stiamo lavorando per procedere nel più breve tempo possibile. Ci rendiamo conto, più in generale, dei problemi che questo sistema introdotto da Agea sta provocando. Il ritardo è davvero intollerabile e condividiamo in pieno il grido di allarme lanciato dalla Cia come da altre organizzazioni. Per quel che ci riguarda, come istituzione, abbiamo protestato ed anche a gran voce e continueremo a farci sentire. Siamo accanto senza se e senza ma agli operatori agricoli del Sannio come di quelli di tutta la regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 15%